

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

14 gennaio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 3

- * EDITORIALE: Ora raddoppiamo, *di Letizia Tomassone*
- * Attentati Parigi/1. Il presidente della Federazione protestante di Francia alla marcia
- * Attentati Parigi/2. Solidarietà dalle chiese evangeliche italiane
- * Attentati Parigi/3. La condanna unanime degli organismi ecumenici e interreligiosi
- * Ecumenismo. Dal 18 al via la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa: "Parigi vista da Lampedusa"
- * DOCUMENTAZIONE: A proposito di Charlie

EDITORIALE

Ora raddoppiamo

di Letizia Tomassone, pastora valdese e coordinatrice della Commissione per il dialogo interreligioso della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)

Da tempo non si discuteva ampiamente di religione e religioni come dopo la strage di Parigi. Quando proponevamo il dialogo interreligioso come tessuto della pace spesso la risposta era che le religioni non hanno più importanza, che la società è ormai laica e postreligiosa. Ora che esse diventano strumenti e veicoli distorti di violenza ecco che tornano alla ribalta: si parla di violenza che fa uso della religione o di religione che fa uso di violenza.

E oggi noi vorremmo che questo parlare di religioni e di fedi ci portasse a praticare relazioni di pace e di giustizia. Come evangelici italiani siamo da tempo dalla parte del dialogo, del guardarci negli occhi, dello stringere reciprocamente le mani, del costruire ascolto autentico fra persone di fedi diverse e anche senza alcuna fede.

Come evangelici viviamo da anni una sorta di conversione alla pace che comprende anche una rilettura dei nostri testi biblici, delle immagini violente attribuite al Dio, dell'uso biblico della religione per giustificare ogni spargimento di sangue, ogni oppressione, ogni cancellazione dell'altro.

Ci sembra quasi che ogni volta si debba ricominciare daccapo. Eppure la parola di Dio è lì, esplicita davanti a noi: "dov'è tuo fratello?" chiede Dio a Caino. O, come dice il Salmo 85 "Dio parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli, purché non ritornino ad agire da stolti!"

Perché, ci chiediamo, di fronte all'annuncio di pace che viene da Dio noi ci troviamo sempre nella posizione degli stolti, di una ritrosia che tende a mettere delle condizioni al dialogo – condizioni per l'altro s'intende?

È importante comprendere che l'aspirazione alla pace e alla libertà non sono valori solo occidentali, come fossero il frutto maturo dell'Illuminismo e solo di quello. Si tratta invece di aspirazioni che appartengono a tutta l'umanità, e anche in particolare a tutte le fedi religiose.

L'impegno della Federazione delle chiese evangeliche in Italia non può che essere raddoppiato in questo momento. Raddoppiato l'ascolto delle ragioni dell'altro, la curiosità verso l'altro, raddoppiata la capacità di far pulizia di pregiudizi nelle nostre parole, nel nostro modo di leggere

la Scrittura e di vivere con vicini e vicine. Raddoppiata anche la capacità di empatia con chi muore lontano da noi e da ogni mezzo di comunicazione, con chi è oppresso in modo invisibile e senza fine, con chi si ribella a una religione o a una cultura oppressiva e cerca riparo fuggendo. Dio dà riparo anche a Caino, dopo l'omicidio. Non cancella l'orrore di quel sangue che grida a lui dalla terra. Ma non cerca vendetta, una vita per l'altra. Dio è un Dio di compassione, e quando diciamo che è il Dio dell'umanità intera è perché affermiamo che sostiene la vita di ogni essere vivente, che il suo amore abbraccia tutto e tutti e tutte.

Allora quell'amore diventa esigente: esige giustizia, per i morti di Parigi e per le bambine fatte esplodere in Nigeria. Giustizia non solo per i cristiani ma per gli ebrei e per i musulmani, per gli abitanti di tutto il pianeta. Giustizia capace di riportare il riso fra persone di culture diverse e lo scambio scherzoso, non l'insulto. Ogni linguaggio che disprezza l'altro fa parte della cultura violenta in cui viviamo. Ogni capacità di sorridere insieme, al contrario, porta nel mondo un po' della pace che Dio ci offre. (*nev-notizie evangeliche 3/2015*)

Attentati Parigi/1. Il presidente della Federazione protestante di Francia alla marcia

Il pastore Clavairoly: "Ho invitato tutti i protestanti a manifestare per i valori della Repubblica"

Roma (NEV), 14 gennaio 2015 - "Questa marcia l'ho vissuta come un momento repubblicano. Un momento molto intenso di comunione laica, dove i sentimenti di scoramento e tristezza si mischiavano con quelli di una grande fiducia e determinazione per il futuro". E' quanto ha dichiarato in un'intervista all'Agenzia stampa ecumenica "ProtestInter" il presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), pastore François Clavairoly, che alla vigilia della marcia dell'11 gennaio - che a Parigi ha visto sfilare fianco a fianco non solo una cinquantina di capi di stato e di governo, ma anche leader religiosi cristiani, musulmani ed ebrei - aveva invitato tutti i protestanti di Francia ad unirsi alle marce in memoria delle 17 vittime, giornalisti del settimanale satirico Charlie Hebdo, poliziotti e clienti ebrei del supermercato kosher, barbaramente assassinate la scorsa settimana da terroristi islamici.

"Lo hanno detto tutti: ci sarà un prima e un dopo. Lo shock è stato troppo brusco e violento - prosegue Clavairoly, che lo scorso 7 gennaio aveva condannato senza mezzi termini l'attacco terroristico alla redazione di Charlie Hebdo (*vedi NEV 1-2/15*) -. Il 'dopo' significa innanzitutto far prendere coscienza che tutti i cittadini hanno un ruolo, una responsabilità da esercitare, nel vivere insieme. Tutti, senza eccezioni". E poi c'è il principio della laicità. "Con la Repubblica siamo passati da un regime di cattolicità ad un regime di laicità. Questo regime di laicità è stato co-prodotto dai protestanti con l'accordo dei cattolici: tocca ora ai musulmani impegnarsi in questo senso. Credere significa pensare! Questa frase di Paul Ricoeur è più attuale che mai: credere non significa semplicemente praticare e difendere la propria religione, ma anche pensarla, e cioè passarla tra il fuoco della critica e della ragione. E quando la religione impazzisce, va curata".

Quel che conta ora per il presidente della FPF è la riconciliazione tra i viventi: "Domenica scorsa ho partecipato alla cerimonia nella grande sinagoga di Parigi con l'accensione di 17 ceri. Ad accendere l'ultimo è stata una donna musulmana, madre di uno dei due militari uccisi nell'attentato di Tolosa del 2012 da Mohamed Merah. Ecco, questo ha un senso: la riconciliazione dei viventi".

Attentati Parigi/2. Solidarietà dalle chiese evangeliche italiane

Presidente FCEI Aquilante: l'Europa trascinata in un cammino di violenza preoccupante

Roma (NEV), 14 gennaio 2015 – In seguito all'attentato al settimanale Charlie Hebdo, avvenuto lo scorso 7 gennaio a Parigi, e poi alla successiva presa di ostaggi in un supermercato kosher, attacchi terroristici che insieme hanno fatto 17 vittime, sono state numerose le dichiarazioni e riflessioni dei protestanti italiani. Il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, già il 7 gennaio con un comunicato stampa si era detto "scioccato e inorridito per quanto avvenuto. Con questo attentato l'Europa è stata ulteriormente

trascinata in un cammino di violenza sempre più cruento e preoccupante" (*vedi NEV 1-2/15*).

Il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, ha scritto al pastore Laurent Schlumberger, presidente della Chiesa protestante unita di Francia, per esprimere solidarietà "in questo momento difficile per la Francia. I nostri pensieri e le nostre preghiere sono rivolti alle vittime dell'attentato e al popolo francese". Il moderatore ha messo l'accento sulla responsabilità delle chiese affinché esse promuovano il dialogo tra le religioni contro ogni integralismo. "Le chiese - ha concluso - devono pronunciarsi contro l'utilizzo strumentale e violento del nome di Dio e della religione". Il moderatore, oltre alle vittime del giornale parigino, ha voluto ricordare anche la strage del supermercato kosher dove sono stati uccisi dei cittadini ebrei, in quanto ebrei.

"Siamo certi che la grande democrazia francese e, con essa, i popoli europei sapranno respingere con fermezza e con sapienza il tentativo orchestrato da fazioni fanatiche di instillare l'odio verso l'Islam o, talora assai improvvidamente, verso i migranti e gli stranieri", è quanto si legge in un comunicato dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° Giorno (UICCA), che ha espresso vicinanza e affetto alle famiglie colpite dalla disumana strage. "Urge tuttavia capire quali siano le cause e gli atteggiamenti mentali e religiosi che sovente le religioni, tutte, forse anche inconsapevolmente, diffondono, fornendo così indirettamente il pretesto ideologico a menti malate, inclini alla violenza".

Infine, il gruppo di Dialogo ebraico cristiano islamico (DECI) di Firenze, esprimendo la propria forte condanna per l'attentato, ritiene che "atti come quello in oggetto, pur legati a gruppi di sedicenti islamici, non siano affatto espressioni di fede religiosa quanto di precise strategie politiche. Troviamo pertanto inaudito e blasfemo che si utilizzi il nome di Dio per giustificare uccisioni e massacri, perché Dio è clemente e misericordioso. Ci impegneremo ogni giorno di più per promuovere dovunque nel mondo il principio della libertà religiosa e di coscienza di tutti, credenti e non credenti. Proprio per questo respingiamo anche ogni tentativo di chi in Italia e nel mondo voglia utilizzare i drammatici eventi di questi giorni per demonizzare ed emarginare i credenti musulmani attraverso la falsa equazione musulmano-terrorista. I violenti vanno isolati e perseguiti, la libertà di religione e di coscienza salvaguardata perché suprema garanzia di democrazia".

Attentati Parigi/3. La condanna unanime degli organismi ecumenici e interreligiosi

Roma (NEV), 14 gennaio 2015 - Per gli organismi ecumenici e interreligiosi europei e mondiali, ma anche per numerose realtà evangeliche nel mondo, la condanna degli attacchi terroristici di Parigi è stata unanime. E unanime è stata l'espressione di vicinanza e solidarietà ai famigliari delle vittime, alla Francia repubblicana e ai valori che rappresenta. Unanime la necessità di riaffermare la libertà di espressione, senza dimenticare anche quella di religione e di coscienza. Unanime la preoccupazione per l'aumento nelle nostre società dell'islamofobia e dell'antisemitismo.

Il 7 gennaio, subito dopo la strage ad opera di terroristi islamici nella redazione del giornale satirico Charlie Hebdo, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), così come la Conferenza delle chiese europee (KEK) avevano condannato senza giri di parole il vile attentato (*vedi NEV 1-2/15*). Non si è fatta attendere la Sezione europea dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (WACC), che ha messo l'accento sulla difesa della libertà di stampa.

L'8 gennaio William Vendley, segretario generale della sezione internazionale di Religions for Peace, la più ampia coalizione multireligiosa al mondo con sede a New York, ha detto "no" all'estremismo religioso violento, precisando: "Non c'è giustificazione alcuna per questo atto di violenza che travisa grossolanamente il messaggio dell'Islam".

Tra le numerose dichiarazioni giunte in redazione in questi giorni segnaliamo quella del Consiglio europeo dei leader religiosi (ECRL) che ha parlato di "un atto terroristico contro l'umanità". "Nel rispetto delle nostre differenze religiose proseguiamo nella cooperazione multireligiosa prendendo insieme azione a favore della pace e della libertà", ha sottolineato il pastore riformato Thomas Wipf, moderatore del ECRL.

Ieri sera a Berlino i rappresentanti della Chiesa evangelica di Germania (EKD) insieme a leader di altre fedi hanno lanciato un segnale interreligioso contro la violenza e l'odio. In nome del

Consiglio della EKD è intervenuto il vescovo della capitale tedesca Markus Dröge: "Esprimiamo la piena partecipazione al lutto dei nostri vicini francesi", ha detto, mentre la presidente del Sinodo della EKD, Irmgard Schwaetzer ha chiamato ebrei, cristiani e musulmani a prendersi insieme la responsabilità di una "capacità di pace" nelle società plurali.

Il Consiglio svizzero delle religioni, attualmente presieduto dal musulmano Hisham Maizar, ha espresso il suo sostegno incondizionato alla libertà di espressione, alla libertà artistica e alla libertà di stampa. La Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) ha salutato favorevolmente la presa di posizione del Consiglio delle religioni facendola sua. Mentre la Federazione delle entità religiose evangeliche in Spagna (FEREDE), con un lungo ed articolato comunicato, ha espresso la propria preoccupazione per le possibili conseguenze dell'atto terroristico sul piano delle libertà: "non si tratta solo del diritto alla libertà di espressione, pur da tutti rivendicato in questi giorni, ma anche della libertà religiosa e di coscienza, altrettanto importante". Concludendo ha chiamato a "mantenere l'unità e la serenità, e a confidare nella forza dei valori democratici e del legittimo ricorso allo stato di diritto per combattere il flagello del terrorismo".

Il Consiglio nazionale delle chiese degli USA (NCCUSA) ha condannato non solo le uccisioni, ma anche qualsiasi ideologia tesa a zittire le voci di commento e critica. "C'è chi teme che la difesa della libertà di espressione possa alimentare sentimenti anti-islamici creando ulteriori divisioni tra cristiani e musulmani. Nulla di più falso: mentre denunciavamo questo atto di insensata violenza e gli attentatori dello stesso, ci uniamo ai musulmani di tutto il mondo che sono anch'essi inorriditi da questo male", si legge nel comunicato diffuso dal NCCUSA.

Ecumenismo. Dal 18 al via la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC)

La partecipazione degli evangelici

Roma (NEV), 14 gennaio 2015 – Quest'anno i cristiani di tutto il mondo sono chiamati a sedersi attorno al pozzo di Giacobbe. E' infatti l'incontro tra Gesù, affaticato dal viaggio, e la Samaritana, che attinge acqua dal pozzo, a fare da guida alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC). Evento ecumenico internazionale promosso congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC), la Settimana si celebra in tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio. Il tema generale, che si esprime nel versetto biblico "Dammi un po' d'acqua da bere" (Giovanni 4:7), è stato scelto dai cristiani del Brasile che hanno prodotto il relativo materiale liturgico e omiletico. L'edizione italiana, curata dalla Società biblica in Italia (SBI), è preceduta da una presentazione firmata congiuntamente dal pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); dal vescovo Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI; e dal Metropolita Gennadios Zervos, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa meridionale. I tre esponenti cristiani ricordano come "pregare insieme ci permette di anticipare la stessa unità che insieme chiediamo... unità non ancora realizzata e allo stesso tempo già sperimentabile nei molti toni di voce di una preghiera unica".

Sono tantissimi in ogni parte della Penisola gli eventi in programma: veglie di preghiera, scambi di pulpito, conferenze, concerti, rappresentazioni teatrali, incontri per bambini e per giovani (*vedi appuntamenti*). In particolare, segnaliamo a Genova venerdì 16 una conferenza di Paolo Ricca sui "Cinquant'anni dalla *Unitatis Redintegratio*: riflessione su papato e unità dei cristiani"; domenica 18, le chiese cristiane di Trieste organizzano un pranzo ecumenico con i poveri; martedì 20 a Torino "Testimoni della forza di Dio", incontro di preghiera per i cristiani nella persecuzione; giovedì 22 a Gorizia si parla di cibo con l'incontro "Pane per la vita, energia per il mondo" a cui partecipano l'ecumenista cattolico Simone Morandini e il pastore Marco Fornerone; sabato 24 a Bari è prevista la tavola rotonda "Unità dei cristiani e diversità dei popoli". Numerosi sono anche gli incontri organizzati dai Consigli di chiese cittadini o regionali. A Milano, domenica 18 sarà proprio il Consiglio delle chiese cristiane del capoluogo lombardo a organizzare il culto di apertura presso la chiesa ortodossa copta di S. Marco, mentre il Consiglio delle chiese cristiane della Campania terrà il proprio incontro regionale sabato 24 nella cattedrale di Cava dei Tirreni

(SA). A Parma domenica 25 il Consiglio delle chiese della città festeggerà il proprio Decennale con un incontro presieduto dalla pastora Mirella Manocchio, attuale presidente dell'organismo ecumenico parmense. Infine, a Venezia, il culto inaugurale della Settimana si terrà presso la chiesa valdese e vedrà la predicazione del patriarca Francesco Moraglia.

TELEGRAFO

(NEV) - A Perugia l'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC) si caratterizzerà anche per la nuova presidenza del Consiglio di chiese cristiane (CCC), l'organismo ecumenico al quale hanno aderito le chiese cattolica, ortodosse romena e russa, e protestanti valdese ed avventista. A ricoprire la carica è la cattolica Annarita Caponera, docente di ecumenismo e dialogo interreligioso all'Istituto teologico di Assisi (ITA). Il pastore della chiesa valdese perugina, Pawel Gajewsky, ha evidenziato come Caponera sia "l'unica donna chiamata a presiedere un Consiglio di chiese cristiane in Italia. Sotto questo profilo è una notizia importante e un segno dei tempi". La neo presidente, che subentra al valdese Ermanno Genre, ha iniziato il suo mandato lo scorso primo gennaio e presenterà le linee programmatiche del CCC a margine della tavola rotonda organizzata il prossimo 19 gennaio nell'ambito della SPUC 2015 presso il Centro ecumenico e universitario "San Martino" in Perugia. All'incontro intervengono, mons. Elio Bromuri, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il pastore valdese Pawel Gajewski, il pastore avventista Giovanni De Meo, e il padre ortodosso Jonut Radu.

(NEV/LWI) – C'è preoccupazione per la condizione dei rifugiati del campo di Za'atari (Giordania). Un numero considerevole di tende ha infatti ceduto sotto l'impeto della bufera di neve "Hida" che ha colpito il Medio Oriente lo scorso 7 gennaio. Come riporta un comunicato della Federazione luterana mondiale (FLM), i cui operatori sono attivi a Za'atari, degli 85mila rifugiati siriani del campo ancora 15mila sono nelle tende e ora necessitano di una nuova sistemazione. "Nelle settimane precedenti la bufera siamo riusciti a distribuire a circa 10mila persone stufe a gas e coperte invernali. Tuttavia, a causa delle avverse condizioni meteorologiche abbiamo dovuto sospendere la distribuzione", ha spiegato Josef Pfatten, responsabile ad interim degli interventi della FLM in Giordania. Molti bambini hanno ancora scarpe estive e necessitano di abiti adeguati alla stagione fredda. "La richiesta maggiore rimane, tuttavia, la possibilità di essere alloggiati in caravans più stabili e sicuri delle tende".

(NEV/WCC) – E' con profondo sgomento che il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha appreso degli attacchi del gruppo estremista Boko Haram in Nigeria, costati la vita a più di 2000 persone, tra cui alcune bambine utilizzate in attacchi suicidi. "Chi utilizza bambini come bombe e massacra indistintamente donne, bambini e persone anziane si squalifica da sé rispetto ad ogni possibile giustificazione religiosa", si legge in un comunicato reso pubblico lo scorso 12 gennaio. Il CEC ha inoltre denunciato la scarsa copertura mediatica dedicata alla tragedia nigeriana, oscurata dagli attentati, altrettanto sconvolgenti, di Parigi. Il CEC è da tempo impegnato in iniziative interreligiose per la pace in Nigeria. A seguito della visita, nel 2012, di una delegazione cristiano-musulmana, guidata congiuntamente dal segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit, e dal principe Ghazi di Giordania, dell'istituto Royal Jordanian Aal-Bayt (RABIIT), è nata l'idea di creare nel paese africano un centro di monitoraggio della violenza basata sui conflitti religiosi e di promozione dell'armonia fra le religioni, la giustizia e la pace. Il Centro avrà sede ad Abuja e aprirà nella prima metà del 2015.

(NEV/CEC) – Il professor John Mbiti è il primo accademico africano ad aver tradotto l'intero Nuovo Testamento dall'originale greco alla propria lingua, il Kikamba. Originario del Kenya, sacerdote della chiesa anglicana, Mbiti è uno studioso del Nuovo Testamento, autore di numerosi testi sulla ricezione in Africa della teologia neotestamentaria, e un ecumenista, tanto da aver ricoperto la carica di direttore dell'Istituto Ecumenico di Bossey, in Svizzera. La Bibbia in Kikamba è stata lanciata dal Kenya Literature Bureau e sarà utilizzata soprattutto nelle scuole.

Fino ad oggi in Africa, le traduzioni della Bibbia erano opera di studiosi stranieri. Mbiti è il primo africano a tradurre l'intero Nuovo Testamento nella sua lingua madre.

(NEV) – Il 2017, anno del Cinquecentenario della Riforma, sarà un anno importante non solo per i protestanti ma anche per i cattolici. “Lutero deve fare da ispiratore alle grandi riforme che attendono la chiesa nei prossimi anni” ha infatti dichiarato Reinhard Marx, arcivescovo cattolico di Monaco e Frisinga. D'altra parte il monaco agostiniano Lutero “non aveva lo scopo di dividere la chiesa”, e il suo obiettivo era quello di “richiamare l'attenzione su ciò che oscurava il messaggio del Vangelo”, ha spiegato Marx. Il cammino ecumenico è stato fondamentale per questa apertura tra le chiese, e “dopo cinquant'anni di dialogo è possibile per un cristiano cattolico leggere gli scritti di Lutero apprezzandoli”, ha concluso l'arcivescovo, auspicando che il 2017 sia l'anno della svolta per “una collaborazione sempre più stretta tra le confessioni cristiane – e che un giorno si arrivi a una dichiarazione congiunta tra le chiese su chiesa, eucarestia e ministero”.

(NEV/Riforma.it) - L'Università di Oxford ha celebrato il teologo battista britannico Paul Fiddes per l'importante contributo dato alla riflessione accademica e alla vita della chiesa. In una serata a sorpresa, organizzata presso il Regent's Park College, dove insegna teologia sistematica, Fiddes è stato onorato con la presentazione di due *Festschriften* che riguardano gli ambiti più significativi dei suoi studi: “Nell'amore di Dio: saggi sulla dottrina di Dio” e “Per il bene della Chiesa”. L'incontro è stato introdotto da una conferenza del teologo riformato tedesco Jürgen Moltmann. I numerosi interventi hanno sottolineato come il teologo britannico abbia dato un importante contributo alla riflessione teologica in ambito accademico come nessun altro battista prima di lui. In particolare, il pensiero di Fiddes ha dato i frutti più maturi nell'ambito dei dialoghi che i battisti intrattengono con le altre chiese cristiane e fedi religiose. In Italia, Fiddes è conosciuto per il suo contributo al dibattito sul battesimo dei credenti e quello degli infanti.

(NEV) – Il numero di gennaio della rivista Confronti, mensile di fede, politica e vita quotidiana, è il primo firmato dal nuovo direttore, Claudio Paravati. E' proprio di Paravati l'editoriale d'apertura, al quale si aggiungo quelli di Francis Rivers e Fred Smith “La società USA non è ancora 'post-raziale’”, della redazione “Al-Azhar: l'islam si oppone all'ISIS”, e di felice Mill Colorni “Renzi: fu vero consenso?”. In sommario, servizi su ecumenismo tra Roma, Costantinopoli e Mosca; carceri; Sikh d'Europa; comunicazione sociale; salute; Unione battista d'Italia; 35° incontro nazionale delle Comunità di base, memoria. Completano il numero le notizie brevi e le rubriche Dialogo africano, Cibo e religioni, In genere, Note dal margine, Osservatorio sulle fedi, Spigolature d'Europa, Libro, Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net; www.confrontiblog.it.

(NEV) – L'editrice Claudiana propone ai lettori la terza edizione, rivista e aggiornata, del volume di Furio Colombo “Il Dio d'America. Religione e politica in USA” (pagg. 176, euro 12,50). Se da sempre in America Stato e Chiesa sono rigorosamente separati, viceversa, religione e politica non lo sono. Tra le due vi è sempre stata una tensione-attrazione che ha segnato in modo diverso, a volte traumatico e sempre profondo, la vita pubblica del Paese e dei cittadini. Alcuni episodi esemplari segnano il percorso della vita americana e il senso del libro, *in primis* l'aspro dibattito intorno a John Fitzgerald Kennedy, primo candidato - e poi presidente - di religione cattolica. Pubblicato originariamente negli Usa, nell'attuale edizione il volume tiene conto del significativo espandersi dello scontro-incontro tra politica e religione nell'America di oggi. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

(NEV) – E' di imminente uscita il libro di Franco Giampiccoli dedicato a “Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo” (ed. Claudiana, pagg. 208, euro 14,90). Tra i massimi artefici della costruzione ecumenica, il teologo olandese Willem Visser 't Hooft rappresenta con la sua vita, le sue opere e la sua instancabile attività quello che Franco Giampiccoli definisce la “primavera dell'ecumenismo”. Una primavera che fiorisce dagli albori della prima Conferenza Missionaria Internazionale, svoltasi a Edimburgo nel 1910, alla costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, nel 1948 ad Amsterdam,- di cui Visser 't Hooft fu il primo segretario

generale - e che si intreccia con le varie fasi della crisi epocale che da una guerra mondiale all'altra sembra distruggere ogni cosa. Una crisi che tuttavia contiene anche la fertile vena di un rinnovamento di cui l'ideale ecumenico è potente propulsore. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

ALBANO LAZIALE (Roma) – Domenica 18, veglia ecumenica diocesana con mons. Marcello Semeraro, il vescovo ortodosso romeno Siluan e il pastore Luca Baratto. Alle 19.30 presso la cattedrale.

BARI – Domenica 18, culto inaugurale presieduto dall'arcivescovo cattolico Francesco Cacucci, dal padre ortodosso greco Serafim, dall'archimandrita ortodosso russo Andrey Boytsov e dal pastore Daniele Pispisa; interviene la Corale ecumenica "Anna Sinigaglia", diretta da Mariella Gernone. Alle 18 presso la basilica pontificia di San Nicola.

Lunedì 19, culto ecumenico con predicazione di don Jean Paul Lieggi. Alle 19 presso la chiesa valdese, corso Vittorio Emanuele II 138.

Martedì 20, culto ecumenico con predicazione del pastore Francesco Carri. Alle 19 presso la parrocchia del Preziosissimo Sangue, via Sagarriga Visconti 57.

BERGAMO – Mercoledì 21, celebrazione ecumenica presieduta dal padre ortodosso Gheorghe Velescu, dal pastore Winfrid Pfannkuche e da mons. Francesco Beschi. Alle 20.45 presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, Porta Nuova.

BOLOGNA – Martedì 20, culto ecumenico, alle 21 presso la chiesa metodista, via Venezian 1.

FAIANO (Salerno) – Mercoledì 21, veglia di preghiera diocesana con la partecipazione del vescovo Luigi Moretti e del pastore Antonio Squitieri. Alle 18 presso il seminario arcivescovile.

FIRENZE – Lunedì 19, culto ecumenico con predicazioni del padre ortodosso copto Angelos Beshai, della pastora Franziska Müller e di mons. Dante Carolla. Alle 18 presso il tempio valdese di via Micheli.

GENOVA – Venerdì 16, conferenza di Paolo Ricca dal titolo "A cinquant'anni dalla *Unitatis Redintegratio*: riflessione su papato e unità dei cristiani"; introduce mons. Marco Doldi. Alle 17.30 presso la Sala Quadrivium.

Lunedì 19, incontro di preghiera con predicazione del pastore Lino Gabbiano e di mons. Marino Poggi. Alle 18 presso la chiesa anglicana, piazza Marsala.

Mercoledì 21, incontro di preghiera con predicazione del pastore Jacob Betz e del padre ortodosso romeno Filip Sorin. Alle 18 presso la chiesa di San Pietro in Quinto, piazza Santa Paola Frassinetti 9.

GRAVINA IN PUGLIA (Bari) – Lunedì 19, "Polifonia della Parola" incontro ecumenico presieduto da mons. Giovanni Ricchiuti e dai pastori Ruggiero Lattanzio e Stefano Calàsu. Alle 19.30 presso il tempio battista, via De Gasperi 20.

GUARDIA PIEMONTESE (Cosenza) – Lunedì 19, culto ecumenico con predicazione di don Fiorino e del pastore Jens Hansen. Alle 16 presso la Sala Operaia.

LIVORNO - Domenica 18, culto di apertura con agape fraterna. Alle 11 presso la chiesa valdese, via Verdi 15.

Martedì 20, incontro di preghiera presso la chiesa battista. Alle 18.30 via del Vecchio Lazzaretto,

Villa Corridi.

MILANO – Domenica 18, culto inaugurale a cura del Consiglio cittadino delle chiese cristiane. Alle 15 presso la chiesa ortodossa copta di S. Marco, S. Pietro in Celestino, via Senato 4.

PARMA – Martedì 20, celebrazione ecumenica della Parola presieduta dal vescovo Enrico Solmi. Alle 20.45 presso la chiesa metodista, Borgo Giacomo Tommasini 26/a.

PERUGIA – Lunedì 19, il Consiglio di chiese cristiane organizza una tavola rotonda sul tema della Settimana “Dammi un po' d'acqua da bere”. Intervengono mons. Elio Bromuri, i pastori Pawel Gajewski e Giovanni De Meo, e il padre ortodosso Jonut Radu. Alle 17.30 presso il Centro ecumenico e universitario “San Martino”, via del Verzaro 23.

PISA – Domenica 18, culto ecumenico con l'arcivescovo mons. Giovanni Paolo Benotto, i pastori Daniele Bouchard e Davide Abiusi. Alle 18 presso il Battistero.

ROMA – Mercoledì 21, culto ecumenico organizzato dalle chiese metodista, battiste e dalla parrocchia di San Frumento. Alle 19 in via Caviglia 8.

SAN GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli) – Lunedì 19, incontro ecumenico organizzato dal movimento dei focolari con la partecipazione, tra gli altri, dei pastori Leonardo Magri, Antonio Squitieri e Paolo Poggioli. Alle 19 presso il santuario di San Giuseppe.

SERINO (Avellino) – Martedì 20, culto ecumenico con la partecipazione del vescovo Francesco Marino e del pastore Antonio Squitieri. Alle 18 presso la parrocchia di San Michele.

TORINO – Sabato 17, la Settimana si apre con una giornata dedicata ai bambini dagli 8 ai 13 anni. Dalle 10, laboratorio ecumenico, alle 15 preghiera ecumenica. Presso l'Oratorio salesiano San Luigi, via Ormea 4.

Domenica 18, culto inaugurale presieduto dal decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) Heiner Bludau, dal padre ortodosso Giorgio Vasilescu e dall'arcivescovo cattolico Cesare Nosiglia. Alle 19 presso il Duomo, piazza san Giovanni.

Martedì 20, “Testimoni della forza di Dio” preghiera per i cristiani nella persecuzione. Alle 20.45 presso il SERMIG, via Borgo Dora 61.

TRIESTE – Domenica 18, pranzo ecumenico con i poveri. Alle 12 presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, via Rossetti 48.

Lunedì 19, celebrazione ecumenica cittadina con predicazione dell'Archimandrita Gregorio Miliaris. Alle 18 presso la basilica di San Silvestro, piazza San Silvestro 1.

VARESE – Domenica 18 culto inaugurale con la partecipazione dell'arcivescovo Angelo Scola. Alle 18 presso la chiesa di San Vittore, piazza della Canonica 8.

VENEZIA – Domenica 18, culto inaugurale con predicazione del patriarca Francesco Moraglia. Alle 11.30 presso la chiesa valdese, Palazzo Cavagnis, Castello 5170.

VERBANIA/PALLANZA – Lunedì 19, incontro ecumenico organizzato dalle parrocchie cattoliche del Verbanico, la chiesa metodista e la parrocchia ortodossa romena. Alle 21 presso la chiesa di S. Fermo, località Castagnola.

Altri appuntamenti

MILANO – Giovedì 15, l'Associazione italiana per gli studi di filosofia e teologia invita alla presentazione del libro di Martino Doni “Martin Buber e il problema del male” (ed. Morcelliana). Introduce Maria Cristina Bartolomei, interviene Giuseppe Laras. Alle 18 presso la libreria

Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

AVELLINO - Venerdì 16, nell'ambito di un corso di formazione ecumenica, prima lezione di Elisabetta Kalampouka Fimiani su storia ed elementi di teologia ortodossa. Alle 17 presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi, Borgo Ferrovia.

ROMA - Venerdì 16, l'Azione dei cristiani per l'abolizione della tortura (ACAT) Italia in collaborazione con la rivista Confronti e il Movimento Rinascita Cristiana, invita all'iniziativa "Women in prison. Dibattito sulla situazione carceraria femminile". Intervengono, Daniela De Robert, Mauro Palma, Luisa Ravagnani e Sandro Spriano. Introduce Massimo Corti; modera Eugenio Selvaggi. Alle 18 presso Fandango Incontro, via dei Prefetti 22.

BOLOGNA – Venerdì 16, presentazione del volume di Lidia Maggi e Angelo Reginato "Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia". Alle 20.45 presso la Basilica di Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore.

PERUGIA – Sabato 17, per la XIX Giornata dell'ebraismo, conferenza di Cesare Moscati su "La nona Parola: non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo". Alle 17 presso il Centro ecumenico e universitario "San Martino", via del Verzaro 23.

BERGAMO – Sabato 17, nell'ambito del ciclo "L'apocalittica e la profezia. Gli interventi di Dio nella storia e il suo giudizio", organizzato dal Centro culturale protestante, Salvatore Ricciardi interviene su "Il capitolo 2 del libro del 'profeta' Daniele". Alle 17.30 in via Tasso 55.

GENOVA - Sabato 17, per il 10° anniversario della Chiesa evangelica internazionale, conferenza del pastore Silvano Lilli sul tema "La fedeltà di Dio". Alle 18 in via Tripoli 16 rosso.

VENEZIA – Sabato 17, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita a "Sacro e profano", concerto dello Stree Wind Chamber Saxofone Quartet. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Domenica 18, in occasione della Giornata dell'ebraismo, il SAE organizza un incontro con Cesare Moscati e Giovanni Odasso su "La nona Parola: non fare falsa testimonianza". Alle 16.30 presso la foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii 2.

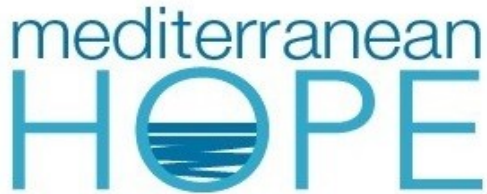
TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 20, per la presentazione del numero 81 della rivista "La beidana", tavola rotonda sul tema "Genti delle valli valdesi. Paesaggio, lavoro, identità: un dialogo fra gli studi antropologici e l'esperienza degli abitanti delle valli Chisone, Germanasca e Pellice". Con Maria Anna Bertolino, Giulia Fassio, Elisa Gosso; modera Maurizio Dematteis. Introduzione a cura di Pier Paolo Viazzo, conclusioni di Valentina Porcellana. Alle 20.45 presso il Centro culturale valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Mercoledì 21, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", in collaborazione con l'Associazione AGIMUS, invita a "Capolavori chopiniani", recital pianistico di Michelle Candotti. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 18, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Un comico teologo o un teologo comico? Dialogo con Paolo Ricca su Benigni e i 10 comandamenti", "Si può ridere di Dio?" dopo la strage al settimanale satirico Charlie Hebdo, incontro con Gioele Dix, Ascanio Celestini, Lidia Maggi e Giuseppe Platone, e "2017, il giubileo della Riforma". Replica lunedì 19, su RAIDUE attorno a mezzanotte. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una

predicazione (18 gennaio, pastora Lidia Maggi), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Parigi vista da Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 14 gennaio 2015 - Prendiamo parola o almeno proviamo a riordinare le nostre idee, alcuni giorni dopo gli eventi di Parigi e ci sforziamo di capire quali saranno i possibili effetti sulla frontiera dentro la quale lavoriamo, dopo che il cuore dell'Europa è stato colpito dall'ignobile azione terrorista.

Lampedusa, isola della salvezza, è anche isola messa al fronte dagli Stati e il filo spinato arrugginito che circonda i vecchi bunker fatti saltare in aria dagli inglesi dopo la seconda guerra mondiale è metafora di un futuro al quale si potrebbe andare incontro. Come lo è il centro di accoglienza che a seconda dello scenario politico muta forma, prende fuoco, si apre o si chiude con una storia nella quale si sono oltraggiati i corpi e la dignità di essere umani. Il marchio che la politica assegna alle persone che attraversano la nostra frontiera è un tatuaggio che ci si porta dietro per sempre. Soccorso o intercettato, naufrago o clandestino, profugo o integralista sono parole chiave per narrazioni differenti, ognuna delle quali può essere utilizzata per aprire o chiudere i confini, per respingere o salvare nel mare. Racconti, costruiti sul palcoscenico della frontiera e spesso utilizzati per rafforzare politiche di paura, che ingabbiano queste persone in caselle.

In questi giorni in molti hanno banalmente collegato il terrorismo al fenomeno dell'immigrazione, stabilendo un nesso che invece andrebbe indagato con più attenzione a partire dallo studio dei flussi. Primo, perché un terrorista che deve venire a fare un attentato non rischia la vita in mare ma ha certamente canali più sicuri per arrivare. Secondo, perché queste persone non sono solo musulmane ma molte sono anche di fede cristiana; e infine, perché molti islamici, come nel caso dei siriani o degli afgani, più che venire a portare terrore in Europa scappano dal terrore che vivono nel loro paese, un terrore che spesso noi stessi occidentali abbiamo contribuito a creare. Vedere così tanti profughi di guerra che oggi si spostano per il mondo, come non se ne vedevano dalla seconda guerra mondiale, ci induce a ritenere che ci sia in corso un conflitto globale non semplice da decifrare e da collocare nella schematizzazione mediatica. Se mettiamo su Google la parola Ucraina o Afghanistan, oppure Siria, Iraq, Egitto, Libia o Nigeria scopriremmo che ogni giorno ci sono morti, bombardamenti e attentati che sconvolgono questi paesi. Si potrebbe quindi individuare una cornice inquietante di qualcosa di molto più complesso del semplice scontro di civiltà del quale tutti parlano.

Ma non è solo sulla frontiera che andrebbe volto lo sguardo per comprendere i fenomeni di questi mesi, la globalizzazione infatti costruisce paradossi, come quello che vede l'Europa terreno di diffusione di nuovi terroristi, cresciuti non nelle scuole dove si impara a memoria il Corano ma nelle nostre scuole pubbliche, nei quartieri delle nostre città. Europei infatti, di nazionalità francese, erano i tre assassini che hanno portato morte nelle strade di Parigi, come europei sono molti di quelli che combattono in Iraq e in Siria sotto le bandiere nere dell'internazionale dell'Isis. Tutti questi elementi costituiscono un mosaico complesso attraverso il quale cercare di

comprendere gli eventi senza tralasciarne le molteplici cause e le possibili conseguenze. Questo dovrebbe essere un metodo costante con il quale affrontare i cambiamenti della società che stiamo costruendo, riflettendo con consapevolezza sulle responsabilità che come persone abbiamo e vogliamo assumerci, per esempio affermare che la solidarietà deve essere più forte della paura e dell'odio. In questi giorni abbiamo sentito più volte agitare parole importanti, abbiamo visto milioni di francesi scendere in piazza rivendicando i diritti e le libertà, i valori costituenti della "civiltà europea" che sono anche diventati valori universali dopo la seconda guerra mondiale. Questi valori però non possono essere solo di alcuni e non di altri, non possono fermarsi alle nostre frontiere come è accaduto in questi anni. Questa a noi sembra un'ipocrisia sulla quale dovremmo riflettere insieme. Con quale coraggio innalziamo al cielo le luci luminose dei diritti dell'uomo, se poi le nostre frontiere sono chiuse con filo spinato per chi li rivendica ed i nostri mari sono pieni di cadaveri di innocenti?

DOCUMENTAZIONE

A proposito di Charlie

Roma (NEV), 14 gennaio 2015 - *Dopo il vile attacco terroristico dello scorso 7 gennaio alla redazione del satirico "Charlie Hebdo", nove testate italiane dell'informazione religiosa, tra cui l'agenzia stampa NEV-notizie evangeliche, in segno di solidarietà con i colleghi francesi, il 9 gennaio hanno pubblicato un editoriale congiunto che riportiamo di seguito.*

La strage al settimanale Charlie Hebdo è una tragedia dalle molte facce che rischia di fare troppe vittime. Le prime sono i giornalisti, i vignettisti e i poliziotti caduti sotto il fuoco della follia integralista degli attentatori. Poi i familiari, che piangono i loro parenti uccisi brutalmente. Poi i musulmani di tutto il mondo, che sull'onda dello sdegno e della paura che sta montando, rischiano in quanto tali di essere assurdamente equiparati ai terroristi e di farne le spese ingiustamente. Infine, ultime vittime ma non meno importanti, ci sono la ragionevolezza, l'arte delle distinzioni, la tolleranza, lo spirito del dialogo e la libertà religiosa, che sono tra le più grandi conquiste storiche della nostra civiltà.

Come giornalisti di testate di diversa ispirazione religiosa, portiamo il lutto per la morte dei nostri colleghi francesi: la loro resistenza alle minacce degli intolleranti e la loro testimonianza di libertà ci devono essere di esempio. Lo spirito critico è il sale del giornalismo. E la satira ne è una delle sue espressioni. Anche se non sempre si è d'accordo con le sue provocazioni. Una società democratica si riconosce dalla capacità di difendere la possibilità d'espressione anche delle voci più taglienti.

La questione che si pone oggi è di enorme rilevanza, perché l'attacco terroristico a Charlie Hebdo non ha inteso ferire a morte soltanto un gruppo di coraggiosi vignettisti, né soltanto aggredire società laiche e liberali come quella francese; ha inteso sottomettere, intimidire e piegare tutti i credenti in un Dio diverso da quello violento e totalitario propagandato dagli integralisti.

Portiamo il lutto perché, in questo clima sociale, lo spirito di dialogo e di convivenza tra diverse culture e religioni rischia di farsi più difficile. Su un punto, perciò, occorre essere chiari: chi dice di voler difendere Dio usando la violenza, sta bestemmiando il suo Santo Nome.

Per questo non possiamo dimenticare anche la terribile strage compiuta nel Nord della Nigeria.

L'ironia e la satira non sono nemiche dei credenti. Anzi, possono aiutarli a liberarsi dalla presunzione di "possedere" l'Altissimo, giocando così una funzione anti-idolatrca. Saper ridere di se stessi e rispettare la propria coscienza di credenti è dunque un modo per sconfiggere la follia assolutista di chi vorrebbe imporre con la forza della paura una caricatura impazzita e mortifera del Divino.

Forse una risata non salverà il mondo. Ma almeno ci impedirà di trasformare Dio in un simbolo dell'odio.

Jesus (mensile della Periodici San Paolo); Il Regno (edizioni Dehoniane)

Riforma (quotidiano on line e settimanale delle chiese battiste, metodiste e valdesi)

NEV (agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - FCEI)
RBE (Radio Beckwith Evangelica)
Confronti (mensile di dialogo ecumenico e interreligioso)
Qol (rivista di dialogo cristiano-ebraico)
CEM Mondialità (mensile di interculturalità)
Yalla Italia (blog delle "seconde generazioni")

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2015: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.